

Estratto – Tiré à part
Separata – Offprint – Sonderdruck

RIVISTA
ITALIANA
di
ONOMASTICA

RION, XX (2014), 1



I volumi dei nomi di persona del *Deonomasticon Italicum* (DI) (articoli di prova IV: *‘Abbās* e *Mu’ayyad*)

Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

ABSTRACT. (The volumes on anthroponyms of the *Deonomasticon Italicum* (DI) (proof articles IV: *‘Abbās* and *Mu’ayyad*)) *The preview publication of articles which will be treated in the second part of the Deonomasticon Italicum* (DI) *continues. The articles Brougham and Fahrenheit* (RION, XVIII [2012], 2, pp. 461-66), *Lutero* (RION, XIX [2013], 1, pp. 129-36) and *Cicerone* (RION, XIX [2013], 2, pp. 467-73) are now followed by *‘Abbās* and *Mu’ayyad*.

‘Abbās₁

al-‘Abbās ibn ‘Abd al-Muṭṭalib (ca. 565-653), zio paterno del profeta Muhammad. Cfr. EI₂ 1,15.

abbassidi m.pl. ‘dinastia califfale che governò il mondo islamico fra il 750 e il 1258’ (dal 1702, CoronelliBiblioteca 5,1100: «gli Abbassidi, i Bujadi, o Buidi, gli Ommiadi, &c.»; 2007, GRADIT), **abbasidi** (dal 1733, PaoliCodice 432: «della stirpe degli Abbassidi»; 1823, RampoldiAnnali 4,36: «gli Abbassidi reputavano tiranni ed usurpatori gli Ommiadi»; 2007, GRADIT).

abbaside agg. ‘relativo alla dinastia degli abbassidi’ (dal 1712, FleuryCanturani 2,48: «sotto i Califi Abbassidi»; 1780, Buonafede Istoria 6,220: «Califi Abbassidi»; 2007, GRADIT), **abbaside** (dal 1704, CoronelliBiblioteca 5,591: «sotto ’l Khalifato di Muktadi Abbasside»; 1823, RampoldiAnnali 4,152: «famiglia Abbasside»; 2007, GRADIT).

Adattamento dell’ar. / pers. *‘abbāsī* ‘abbaside’ (EI₂ 1,15; Wehr 588; Steingass 833) che a sua volta risale al nome del califfo *‘Abbās*. Il tipo di formazione entra nella categoria dei derivati in *-ide/-idi* con significato dinastico, come *safavidi*, *sassanidi*, *seleucidi*, ecc. (cfr. GRADIT s.v. *-ide*, § 4; TLF s.v. *-ide*).

‘Abbās₂

‘Abbās I il Grande (1557-1629), scià di Persia tra il 1587 e il 1629. Cfr. EncIranica 1,71ss.

abassi m. e m.pl. ‘moneta persiana, conziata all’epoca di Abbas il Grande’ (1598, TaifelViaggio 97: «& vengono chiamate le monette secondo il nome del Re che le fà batter come quella d’adesso Abassi»; 1680ca., BemboInvernizzi 379: «Questa è guardata da alcuni gianizzeri, a quali si paga mezzo abassi per testa»; 1682, TavernierViaggi 1,79: «Gli *Abassi*, li *Mamudi*, li *Chaietti*, ò *Ciyetti*, e gli *Bisti*»; 1699, GemelliCareriGiro 2,159: «Abassi, mamudy, e sciaiy»), **abbassi** m.pl. (1622, DellaValleGancia 2,285: «quattro *abbassi*, che son giusto quattro testoni romani»; 1670, DuLoir, ViaggioMonari 226: «vintimila *Abbassi*»; 1682, TavernierViaggi 1,99: «venti mila *Abbassi*»), **abbasis** m.pl. (1672, SebastianiSecondaSpeditione 220: «mà già mai volse dar fuori un quattrino, e però donai è què Doganieri, chiamati Sassi (e con ragione), prima due, e poi trè *Abbassis*»), **abasi** m.pl. (1680ca., BemboInvernizzi 295: «con assegnamento di 3.000 timoni annui, valendo un timon 50 abasi»).

Prestito dal pers. *‘abbāsī* ‘moneta persiana, conziata all’epoca di Abbas il Grande’ (Enc

Iranica 1,86; EI₂ 1,7 e 1,790; HinzWährungen 61ss.; PamukHistory 104), formato secondo il modello di *larī*, *sultanī*, ecc. La pronuncia tronca viene tendenzialmente mantenuta in italiano e a volte segnalata con l'accento grafico.

Mu'ayyad

Al-Mu'ayyad Abū n-Naṣr Šaiḥ al-Maḥmūdī (1369-1421). Sultano dei mammalucchi in Egitto dal 1412 al 1421. Cfr. EI₂ 7,271.

1. *marde* m. / *mardi*¹ m.pl. 'antica moneta araba' (1442, UzzanoPagnini 113²: «Ciersenti è una moneta, che si chiama marde, 30 mardi vale uno ducato, e molte volte più, o meno, ma 30 è il corso»), *maidī* m. e m.pl. (1489, RegistroDiedo, RossiAmbasciata 97: «biscocto per maidi xvj el chanter»; 1498, SanudoDiarii 1,914: «De qui perhò i formenti non fa mutatione, et ancora sta su cercha ducati 4 la ribeba e qualche maidi manco»), *maydi* pl. (1490, RegistroDiedo, RossiAmbasciata 182: «la cassetta da scripture nela qual furono trovati seraphi octo et maydi cento»).

2. *maydini* m.pl. 'antica moneta araba' (1490, RegistroDiedo, RossiAmbasciata 183: «alcuni maydini, non se ricorda la suma»), *maidino* m. / *maidini* pl. (1490, ib. 190: «maidini 80»; 1498, SanudoDiarii 1,903: «Et questo feno acciò li marcelli et mocenigi non andasseno fuori della terra, et questi de li corerano per s. 5 l'uno chome fa li maidini»; 1555, BerengoTucci 104: «ardas da veneziani 5 maidini 27 fin maidini 37 el rottolo»; 1579, PigafettaDaSchio 150: «con la mano mostra un maidino e col becco

se lo portano al suo maestro, il quale ritiene un folero e poi rende il maidino»; 1639, Caradori, Lumbroso, MemorieLincei IV/10,229: «Ogni maidino delle sud. e paghe lo vendono 70 pezze da 8 [...], e la manca paga d'un soldato è sei maidini al giorno»; 1679, BremondViaggi 1,7: «25. mila Maidini»; 1691, Fava, BibliotecaZani 1,275: «pagato duoi Maidini, alloggiamo in un grandissimo casamento»), *maideno* m. / *maideni* pl. (1579, PigafettaDaSchio 93: «Vi è un'altra maniera di questi folleri, de' quali dodici fanno un maideno»; ib. 103: «quarantuno maideni»), *maedino* m. (1590, BalbiG, ViaggiPinto 94: «Per cameli d'Aleppo fino in Albir maedini 60 per soma, che ogni maedino è un grossetto di quattro soldi»), *mindini* pl. (1639, Caradori, Lumbroso, MemorieLincei IV/10,228: «Una Borsa è venticinque mille mindini d'argento, moneta di quello paese»), *meidino* m. (1671, WanslebenRelazione 21: «potendosi haver' in Egitto superiore con un Giddid (l'ottava parte d'un Meidino, trenta tre de quali fanno una pezza da otto) tanto di pan bianco, che basti à qualsivoglia mangiatore»), *maidin* m. (1679, BremondViaggi 1,8: «il Maidin [...] è una moneta d'argento della grandezza di un mezzo grosso»), *medini* m.pl. (1699, GemelliCareriGiro 1,392: «In Costantinopoli ne corrono d'oro dette Scerifi, che sono di minor valore del zecchino Veneziano; di argento un Groschen, cioè ducato; Jerum-groschen mezzo ducato; parà, ed aspri d'argento. In Egitto in luogo di questi sono i Medini»; 1787, SestiniRitorno 172: «Medini Divani, che battonsi nella Zecca di Cairo»).

Ar. *mu'ayyadī*, antica moneta d'argento che fu messa in circolazione nel 1415 su ordine del sultano mammalucco Al-Mu'ayyad, e che rimase in corso in Egitto, Siria e Palestina fino all'epoca dell'occupazione ottomana (HinzWährungen 8ss.). Il tipo di formazione segue il modello di 'abbāsī, larī, sultanī, ecc. – Sotto (1.) i prestiti di conio arabo. – Sotto (2.) gli adattamenti italiani in -ino.

¹ Grafia corrotta.

² Il capitolo è intitolato: «Quello che ragionevolmente corrono le mercatantie in Alessandria, e a che peso» (ib. 111).